Anno V. — N. 45 — Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Febbraio 1882 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plighi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Una macchina gambettista

L'opportunismo ha lanciato contro il ministero Freycinet una macchina di guerra d'un effetto pari a quello del famoso cavallo di Troia.

Improvvisamente tutta la stampa devota a Gambetta ha fatto rimbombare questo grido d'orrore e di spavento: *rientrano i gesuiti!* Se i tedeschi fossero apparsi di improvviso alla frontiera, i giornali citati non avrebbero potuto dare più forte allarme. Ecco una paura molto abile. L'innocente Freycinet e colleghi se ne sono lasciati impadronire ed eccoli metter subito in attività l'*Agenzia Havas* per annunziare come qualmente era falso che i congreganisti disciolti si fossero ricostituiti colla tolleranza del governo. Ma l'indomani, quasichè la paura li avesse vinti, pubblicarono un dispaccio del ministro dell'interno ai prefetti, di tutt'altro tono. In esso non si nega più; al contrario si ingiunge agli alti sbassinttori delle porte dei conventi di tenere informato d'*urgenza* il governo circa la ricostituzione delle congregazioni disciolte e di dare le necessarie disposizioni per impedire qualsiasi violazione simile dei decreti.

Il colpo è fatto. Ecco la macchina del clericalismo rimessa in campo; essa basterà a far capitombolare il ministero. Decisamente Gambetta, sotto alcuni rapporti, è un uomo molto abile. Egli ha, sopra molti altri gonzi, il vantaggio di apprezzare la comune imbecillità e di saper trarne partito. Niente di più atto, egli ha detto fra sè, a scuotere il gabinetto Freycinet, che dare a credere al buon pubblico che i gesuiti sono in moto per rientrare.

Conoscendo a meraviglia lo spirito della maggior parte dei deputati e degli elettori, egli ha ritenuto, e a ragione, non esser già la quistione della revisione, nè la quistione egiziana che potrebbe tanto agitare l'opinione quanto quella dei gesuiti: ed eccolo inventare la quistione dei gesuiti. E il ministero impigliato in questa formidabile quistione, sciocamente interviene a dare alla medesima un'importanza che gli sarà funesta.

Freycinet non è, a dir vero, fortunato colle congregazioni religiose. Altra volta egli cadde per aver lasciato credere che egli lavorava nell'intento d'impedire l'applicazione dei decreti di marzo. Questa volta egli potrebbe cadere di nuovo, sotto l'accusa di favorirne la violazione.

La Lega anticlericale

In Francia, nazione feconda di virtù e di vizi, di sode istituzioni e di ridicole società, tra le svariate istituzioni onde quel popolo sugli altri primeggia sì nel bene che nel male, fu fondata anche la *Lega anticlericale*. I sapotelli italiani, sempre pronti a scimieggiare quelli di oltre Alpi, fecero altrettanto in Roma, e in altre città.

Ora poi che i capi della *Lega* di Francia, capitanati dal rinomato comunardo Leo Taxil, pubblicarono il loro programma è bene, che dovunque questo si conosca, sicchè chi ha fior di senno e di moralità, vegga che associazione sia cotesta.

Eccone il programma:

1. La *Lega anticlericale* è una istituzione essenzialmente socialista. Essa riconosce nei clericali una forza potente che serve qual precipuo impedimento al progresso sociale; e conviene abbatterla.

2. La *Lega* ne' suoi statuti nega ogni credenza religiosa e qualunque divinità; e proscrive e detesta ogni affermazione di un essere soprannaturale.

3. La *Lega* accoglie nel suo seno tutte le democrazie socialiste, senza distinzione di scuola e di sistema. Negando Iddio, la *Lega* riconosce il libero pensiero.

4. La *Lega* raccomanda a tutti i suoi aderenti l'unione contro il clericalismo, e contro tutte le potenze politiche e sociali che opprimono il popolo.

5. La *Lega* esige che ciascuno dei suoi membri abbia il coraggio della propria opinione.

A questo programma brevi commenti. Che giovani inesperti, dati ai vizii, allevati coi principî sovversivi della scienza detta odierna, atea, diano il nome a questa *Lega*, non fa meraviglia. Vorrebbero che Dio non esistesse, specialmente Dio punitore delle opere malvagie: ma è sempre vero il detto dello Spirito Santo: *Dixit insipiens in corde suo non est Deus*: è lo stolto, nella sua insipienza, che nega Iddio, a suo marcio dispetto si fa sentire e conoscere, perchè *signatum est super nos lumen vultus tui Domine*. Dio ha impresso il suo essere nel nostro cuore; ed appunto un prepotente bisogno del cuore è la Religione che ci rilega a Dio. Per essere della *Lega* fa duopo rinnegare qualunque Religione, qualsiasi soprannaturale, cioè bisogna negare il sentimento comune dell'umanità ed i fatti più chiari ed evidenti, che provano agli stolti e mostrano ai ciechi l'esistenza del soprannaturale. Ma la *Lega* non si contenta di negare il soprannaturale e di unire le sue forze contro il Clericalismo, ma le vuole unite *contro tutte le potenze politiche e sociali che opprimono il popolo*. La *Lega* raccomanda il coraggio delle proprie opinioni, ma non ha il coraggio di chiamarsi ciò che mostra il § 4, cioè « *Lega contro la Divinità e contro i Troni* », ma si maschera col titolo di *Lega anticlericale*. *Lega* contro la Divinità non teme di proclamarsi, perchè sa che i Governi attuali di ciò non se ne curano. Ma chiamarsi *Lega* contro i Troni è altro paio di maniche. Potrebbero i membri della *Lega* essere legati dalla benemerita arma, e stretti in carcere: basta dirsi della *Lega anticlericale* che non s'incorre alcun pericolo, anzi si merita lode.

Altra riflessione: dalla conoscenza e dal programma della *Lega anticlericale* a filo di logica si viene a conoscere che cosa sono i Clericali, sono cioè quelli che professano principî e massime opposti alla *Lega*.

La *Lega* nega Dio e ogni soprannaturale. Dunque i Clericali adorano la Divinità e professano di credere nel soprannaturale.

La *Lega* accoglie tutte le democrazie socialistiche: dunque i Clericali sono contrarii alle democrazie socialistiche.

La *Lega* raccomanda l'unione contro tutte le potenze politiche e sociali che non opprimono, ma con equa libertà governano per missione Divina il popolo: poichè è scritto: *per me reges regnant*. I Re regnano in forza di me, che sono il Re dei Re ed il Signor dei Dominanti.

Così dal programma della *Lega anticlericale* ricevono onore e laude i Clericali, ai quali ogni fiore di galantuomo deve omai gloriarsi di appartenere.

I FATTI DI SALINDRES

tra operai italiani e francesi

Nuove risse sono avvenute tra operai italiani e francesi a Salindres, colla peggio dei nostri. Il governo italiano ha domandato soddisfazione, e speriamo che l'avrà dal governo francese. Questo ripetersi di contrasti trova la sua spiegazione non tanto nelle gare politiche tra popolo e popolo, quanto nelle quistioni pecuniarie. Sta il fatto, che i nostri compatrioti che si recano in Francia per prestare l'opera delle loro mani nelle grandi officine, si accontentano di una mercede, modica in confronto a quelle in uso nella Francia, più che soddisfacente in confronto a quelle in uso in Italia. Per di più, essi, non distratti da cure politiche, lavorano con assiduità, si guadagnano la fiducia dei proprietari e impediscono gli scioperi. Per tutto questo ne nasce una continua gelosia tra operai francesi e operai italiani, la quale si manifesta con insolenze scambievoli, con risse e con tutto quel peggio, che i costumi moderni hanno portato di moda, a furia di predicare eguaglianza e fraternità.

Speriamo bene che il governo francese darà delle soddisfazioni, ma queste varranno ben poco per la causa degli infelici fatti oggetto ad una vera persecuzione di razza e di interesse.

In una lettera da Marsiglia alla *Gazz. Piemontese* troviamo i seguenti particolari:

« *Un* fatto di selvaggia brutalità, di cui furono vittime gli operai italiani, è accaduto negli scorsi giorni sul tronco di ferrovia in costruzione fra Alais e Salindres (Gard), dove una trentina dei nostri nazionali lavoravano alle opere di terrapieno con una paga giornaliera di fr. 2,50 insieme con altri operai francesi ben superiori in numero e che percepivano un maggiore stipendio.

« Alcuni fra questi ultimi, mossi dalla gelosia, giunsero a sollevare i loro compagni contro i nostri nazionali, e lunedì scorso intimarono a questi di ritirarsi per far posto ad operai francesi, e si posero ad inseguirli a sassate.

« Sopraffatti dalla violenza e dal numero, i nostri operai giudicarono prudente di sgombrare e si dettero alla fuga, dirigendosi verso una vicina casupola che abitavano in comune.

« Ma, inseguiti dalla folla degli aggressori, ingrossata dai contadini e giornalieri dei dintorni, alla cui testa un operaio munito di una tromba suonava la carica, si videro ben presto assediati nella loro stessa abitazione, che fu presa d'assalto e la cui porta dovè cedere alla violenza.

« Allora seguì una scena indescrivibile.

« Più di cento individui armati di bastoni, di pale ed altri arnesi da contadino, fece irruzione in quella casa percotendo a dritta e sinistra con una tale ferocia che i nostri disgraziati operai si videro perduti. Fortunatamente la disposizione del locale permise a taluni di salvarsi colla fuga, ad altri di nascondersi o di riparare i colpi colle tavole e le sedie che vi si trovavano, cercando di guadagnar tempo nella speranza che un aiuto venisse loro dal di fuori; ed allorquando gli aggressori, dopo avere sfogato il loro furore, si ritirarono, i nostri disgraziati operai malconci, contusi e parecchi anche feriti, si recarono alla vicina città e porsero querela al Commissario di polizia, il quale non volle ascoltarli.

« In quanto ai feriti, si presentarono all'ospedale per esservi ammessi, ma furono rifiutati perchè privi di un certificato del loro appaltatore, che non ebbe coraggio di firmarlo per timore di essere egli pure malmenato dagli operai francesi.

« Oggi nove di quegli infelici sono giunti a Marsiglia, dove hanno trovato presso il Consolato e la Società di beneficenza tutta quella sollecitudine che richiedeva la loro triste condizione.

« Uno di essi, certo D'Andrea Ferdinando da Pizzone, gravemente ferito per due colpi di coltello, è stato ammesso all'ospedale.

« Gli altri (fra i quali certi Grimaldi Giuseppe e Santucci Antonio pure da Pizzone, con molteplici ferite e contusioni) saranno, dietro loro richiesta, rimpatriati col primo vapore. Intanto un primo soccorso è stato subito distribuito a quegli infelici, sul fondo di fr. 1100 rimanente al Comitato delle vittime pei casi di giugno, e furono subito fatte pratiche perchè venisse domandata un'inchiesta ».

I PROGETTI DI BISMARCK

Da una corrispondenza di Pietroburgo stralciamo il seguente brano:

« Qui si parla nuovamente di certi progetti che il principe di Bismarck, nostro buon amico ed alleato, nutrirebbe contro la Russia. Una rassegna mensile di Pietroburgo, la *Russkaia Riesc*, organo del partito slavo, pubblicò ieri un articolo su quei progetti che fece moltissima sensazione. Il giornale assicura che sotto un pretesto qualunque il principe di Bismarck dichiarerà un bel giorno, e non è molto lontano, la guerra alla Russia. Prima che le truppe russe sparse nei presidii della Polonia, possano essere mobilizzate (operazione lunga, giacchè le riserve debbono giungere dalle provincie interne dell'impero), l'esercito tedesco, mercè il suo sistema di mobilizzazione, e la facilità che le ferrovie tedesche per la direzione loro presentano pel concentramento sulla frontiera russa, sarà padrone non solo della Polonia, ma eziandio del governo di Kovno, della Livonia e della Curlandia coi superbi porti di Libau e di Riga, il possesso dei quali varrà a guarentire alla Germania il primato sul Mar Baltico. Il movimento offensivo dell'esercito tedesco sarà facilitato anche dall'assenza di punti fortificati sul Niemen e sulla Villa. Occupata la Polonia e parte delle provincie Baltiche, l'esercito tedesco passerebbe dalla offensiva alla difensiva e trincierandosi in posizioni formidabili aspetterebbe l'attacco del nemico.

« La *Russkaia Riesc* non mette in dubbio la vittoria dei tedeschi. L'arte della guerra moderna favorisce la difensiva e poi anche la popolazione sarà avversa ai russi. Imperocchè nell'occupare la Polonia Bismarck avrà proclamato il ristabilimento del regno di Polonia, dipendente dalla Germania solo dal punto di vista militare. Siccome poi grazie alle misure preventivamente prese, l'Austria e la Francia (dell'Italia non si parla come non esistesse. N. d. R.) non si muoveranno, ed anche dalla parte dell'Oriente egli avrà saputo suscitare delle difficoltà alla Russia, questa sarà costretta di firmare a Varsavia o a Riga un trattato di pace.

« I patti saranno durissimi. Anzitutto la Russia perderà la Polonia la quale verrà eretta in reame, vassallo della Germania con a capo il re di Sassonia, i cui domini, verranno annessi al territorio prussiano come l'Annover ed il Nassau nel 1860. Poi cederà alla Prussia la Curlandia con Libau e parte della Livonia con Riga.

« Il solo ostacolo alla realizzazione di questo progetto è l'imperatore Guglielmo, ma l'imperatore è vecchio, mentre il cancelliere è tuttora robusto e verde...

« Chi sa, può darsi che l'uragano si scateni sulla Russia durante l'estate ventura. »

IL PROGETTO DELLA COMMISSIONE

SUI POTERI DISCREZIONALI IN PRUSSIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il progetto politico-ecclesiastico, quale venne modificato dalla Commissione, e quale risulta dalla *prima lettura*. Eccolo:

§ 1. *a.* In quei casi, nei quali in base al § 24 della legge del 12 maggio 1873 e del § 12 della legge del 12 aprile 1875 si è conosciuto sul licenziamento dall'ufficio le conseguenze legali dei passati giudizii sull'incapacità di coprire l'ufficio e sugli effetti indicati all'art. 1, alinea 2 e 3 della legge del 14 luglio 1880, sono ristretti, senza pregiudizio di una provvista

dell'ufficio in questo frattempo regolarmente seguita.

§ 2. Quando il re aggrazia un vescovo, contro il quale in base ai §§ 24 e segg. della legge del 12 maggio 1873 (Raccolta delle leggi pag. 198) fu pronunziato per sentenza giuridica il licenziamento dal suo ufficio, non vi è bisogno pel medesimo di un nuovo riconoscimento dallo Stato come vescovo della sua diocesi.

§ 3. E' abolito il requisito prescritto dalla legge dell'11 maggio 1873 (Raccolta delle leggi pag. 191) nei §§ 4 ed 8, di subire l'esame scientifico dello stato, per coprire un impiego ecclesiastico.

Il ministro degli affari ecclesiastici è autorizzato a dispensare dagli altri requisiti del § 4. e dal requisito del § 11 della menzionata legge, nonchè a concedere ad ecclesiastici stranieri l'assunzione di funzioni di ufficio ecclesiastiche ovvero lo esercizio di uno degli uffici menzionati al § 10. Le basi secondo le quali ciò deve avvenire, devono essere stabilite dal Ministero dello Stato colla regia approvazione.

§ 3. *a.* Non ha più luogo l'esercizio della facoltà accordata dai §§ 13 e seguenti della legge del 20 maggio 1874 e negli art. 4 e seguenti della legge 21 maggio 1874 (Raccolta delle leggi pag. 139), a quelli che anno il diritto di presentazione ed alle Comunità di riprovvedere un ufficio ecclesiastico vacante, o d'instituire una rappresentanza.

La seconda lettura avrà luogo nella Commissione dopo il 26 corr.

LO STATO DEL PERÙ

Da una corrispondenza di Lima al *Panama Star and Herald* togliamo alcuni ragguagli che spargono un po' di luce sullo stato del Perù e quindi, fino ad un certo segno, valgono a spiegare la catastrofe di cui fu teatro testè quello sciagurato paese.

« Il generale chileno Lynch lasciò Lima al 2 di gennaio con 5000 uomini, diretto verso l'interno. I chileni avevano sperato che si circonderebbe Caceres e si farebbe prigioniero, anzi questo era uno dei principali scopi di quella marcia; senonchè due reggimenti i quali stanziavano a 20 miglia da Lima si ribellarono la settimana passata e si sciolsero dopo di aver ucciso tutti i loro ufficiali. Ultimamente corse voce che fra le truppe peruviane esisteva una congiura per fare strage di tutti gli ufficiali. — In Yna è pure scoppiata una rivolta militare. Mass, il presidente, aveva 200 soldati sotto il suo comando di cui alcuni *si ribellarono allo scopo di fare* ad libitum *delle scorrerie in paesi vicini.* Mass soffocò la ribellione ed uccise nella caserma otto fra i principali istigatori di essa.

« Mass credendo che il signor Pault, uno fra i più noti abitanti, allora ff. di console argentino, avesse incitato le truppe alla rivolta, gli fece tirare contro fucilate mentre passeggiava sulla piazza pubblica. Pault stramazzò a terra e morì subito. Il cadavere era ancor caldo che già veniva spogliato, toltigli persino gli stivali, e poi lasciato parecchie ore in quel luogo. Mass ha condannato a morte 6 possessori di piantagioni perchè ricusavano di pagargli 20,000 dollari. Il signor Adolfo Guerrero, ex-segretario del generale Lynch, è ora il capo politico di Lima e con un certo numero di impiegati provvede agli affari municipali della città. La polizia chilena cerca di mantenere l'ordine qui ed in Callao. »

Da un'altra corrispondenza da Lima alla *Kölnische Zeitung*, stralciamo il seguente passo: « La situazione militare è questa: i Chileni hanno bloccato tutti i luoghi importanti sulla costa.

« In Lima ed in Callao ci sono circa 7,000 chileni, nella provincia di Tarapaca da 3 a 4 mila. Non esiste più l'esercito peruviano. Il Perù non possiede più una sola nave, nè un solo reggimento in uniforme; le bande di Montero, Caceres e Laterre scorrono il paese, i soldati a piedi nudi e coperti di *ponchos*. I peruviani si trovano ancora in possesso d'una linea ferroviaria la quale da Mollendo per Arequipa conduce a Puna sul Titicaca entrando così come un cuneo tra le forze chilene nella provincia di Tarapaca e quelle del medio Perù. »

Tentativo di distruzione della Cappella espiatoria A PARIGI

I giornali francesi ci recano i seguenti particolari di questo sacrilegio, già accennatoci dal telegrafo:

Alcuni malfattori, disgraziatamente ancora sconosciuti, hanno tentato nella notte tra il sabato e la domenica passata di incendiare la cappella espiatoria, questo monumento che, nel 1871, alcuni coraggiosi cittadini erano riusciti a far rispettare dai banditi della comune.

Domenica mattina il guardiano di questo monumento entrava nella cappella, quando *lo colpì un denso fumo ond'era invasa* e sentì un forte odore di cuoio abbruciato. *Il fuoco era stato messo nella chiesa durante la notte, ma privo d'alimento, s'era anche estinto prima che giungesse il guardiano.*

Questi avvertì subito del fatto il signor Cazaneuve, commissario di polizia nel quartiere della Maddalena.

Almeno due individui avevano nel corso della notte avanti la domenica scalata l'inferriata che chiude il monumento dalla parte del boulevard Haussmann; essi dovettero farsi scala scambievolmente per giungere nella corte attigua alla cappella e sforzare la porta che dà accesso all'interno; hanno rotto un muricciuolo per trovare la porta interna, ma non riuscendo ad aprirla sono ritornati per la stessa strada e sono riusciti a sforzare la serratura dell'inferriata che ripara l'entrata della sacristia e finalmente la aprirono.

Nella sacristia tutte le chiavi erano nelle loro toppe; *ma niente è stato toccato.*

Una cassetta per le elemosine che era infissa nel muro, fu spiombata ma non poterono aprirla.

Il tappeto dell'altare e il conopeo sono del tutto guastati per le abbruciature.

Un altro tappeto fu bruciato per 50 centimetri quadrati.

I fiori di molti vasi, il pavimento e alcune sedie rimasero pure bruciati.

PROCESSO FAELLA

Finalmente è stato legalmente chiuso *questo processo, incominciato con uno degli assassinî i più orrendi e finito in modo così tragico.*

Alle 12 e 35 si è aperta martedì la seduta, una vera seduta da funerale. Il recinto dei giurati era vuoto, quello del pubblico parimenti; solo, dopo entrata la Corte, qualche persona si è inoltrata in punta di piede, quasi con paura, e così a poco a poco si è arrivato forse a una ventina di persone.

Il cancelliere dà lettura dell'atto mortuario del Faella; l'avv. Rossi per la parte civile fa la domanda che si mantenga il sequestro sulle cambiali false e sui registri del Faella; il P. M. aderisce a questa domanda, e chiede che secondo le disposizioni della legge sia dichiarata perenta l'azione penale.

La Corte si ritira, e dopo pochi minuti di assenza rientra con un'ordinanza che fa ragione alle domande del P. M. e della parte civile.

Ed ecco finito *questo* processo, che è costato tante fatiche e tante spese, pel quale si è eccitata tanto la pubblica curiosità e che era caduto nella più completa indifferenza.

Crediamo che anche i lettori ne abbiano abbastanza, *e quindi risparmiamo loro le* lunghe e noiose notizie sull'autopsia fatta *al cadavere del Faella, tanto più che non* si è venuto a nessuna conclusione sulla *qualità della sua morte, avendo i periti* chimici chiesto un tempo non breve per istudiare ad esaminare i visceri.

La nuova Legge elettorale

(Vedi N. 21, 22, 23, 25, 26, 27, 39, 40, 41, 44)

Art. 74. Il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, eletto colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore del quarto del numero totale degli elettori iscritti nella lista e più della metà dei suffragi dati dai votanti. Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle.

Art. 75. Qualora nessuno sia stato eletto nella prima votazione, il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti il nome dei due candidati che ottennero maggiori voti, e nel giorno a ciò stabilito dal decreto reale di convocazione, si procede ad una votazione di ballottaggio tra i candidati stessi.

Art. 76. L'intervallo fra l'una e l'altra votazione non deve in nessun caso essere maggiore di otto giorni nè minore di quattro.

Art. 77. Nella seconda votazione gli uffici definitivi, costituiti per la prima, presiedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi colle stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. Nella seconda votazione, però, l'appello degli elettori comincia alle 10 ant.

I suffragi non possono cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati fra i quali ha luogo il ballottaggio.

Si ha per eletto il candidato che raccolga il maggior numero di voti validamente espressi.

Art. 78. A parità di voti, il maggiore d'età *fra i candidati ha la preferenza.*

Art. 79. L'adunanza dei presidenti a senso del precedente art. 73 stende il verbale dell'elezione prima di sciogliersi e lo indirizza al ministro dell'interno entro tre giorni dalla sua data.

Una copia del processo verbale è depositata entro lo stesso termine alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione si trova la prima sezione del collegio elettorale.

Questo esemplare dev'essere certificato conforme all'originale dai membri della adunanza dei presidenti.

Art. 80. Quando per qualsiasi causa resti vacante un collegio, esso dev'essere convocato nel termine di un mese.

Dal giorno della pubblicazione del regio decreto di convocazione del collegio, a quello *stabilito per la elezione*, devono decorrere quindici giorni almeno.

TITOLO IV.

Dei Deputati.

Art. 81. Chiunque può essere eletto deputato, purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, e salve le disposizioni delle leggi 3 luglio 1875, *n.* 2610 (serie II), e 13 maggio 1877, n. 3830 (serie II).

Art. 82. Ogni funzionario e impiegato regio in aspettativa è assimilato a quello in attività.

Art. 83. Non sono eleggibili gli ecclesiastici aventi cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza, quelli che ne fanno le veci e i membri dei Capitoli.

Art. 84. Il deputato eletto da più collegi deve dichiarare alla Camera, fra otto giorni dopochè essa ne abbia riconosciute valide le elezioni, quale sia il collegio di cui egli intenda di esercitare la rappresentanza.

In difetto di opzione entro questo termine, la Camera procede per estrazione a sorte alla designazione del collegio che deve eleggere un nuovo deputato.

Art. 85. La Camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei propri membri.

TITOLO V.

Disposizioni Generali e penali.

Art. 86. Oltre i casi nei quali la legge fa derivare da condanne penali la sospensione dell'esercizio del diritto elettorale pel tempo in essa indicato, incorrono nella perdita della qualità di elettore e di eleggibile e del diritto a chiederne il riconoscimento:

1. I condannati a *pene criminali* se non ottengono la riabilitazione;

2. I condannati a *pene correzionali* per reati di furto, ricettazione dolosa d'oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia, e frode d'ogni altra specie e *sotto qualunque titolo del Codice penale*, qualunque specie di falso, falsa testimonianza e calunnia, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'art. 847 del Codice di procedura penale.

Art. 87. Sono incapaci di esercitare il diritto di elettore e di eleggibile coloro i quali furono condannati pel reato di oziosità, vagabondaggio e mendicità.

Tale incapacità cesserà un anno dopo espiata la pena.

Art. 88. Sono pure incapaci di essere elettori o eleggibili:

I commercianti falliti, finchè dura lo stato di fallimento;

Coloro che sono in istato d'interdizione o inabilitazione per infermità di mente;

Coloro che sono ricoverati negli Ospizii di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di carità.

Art. 89. Chiunque, attribuendosi falsamente una qualità o un censo, o facendo scientemente uso di documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artifizio atto ad ingannare, ottiene per sè o per altri la inscrizione nelle liste elettorali, ovvero la indebita cancellazione dalle liste di uno o più elettori, è punito col carcere di tre mesi ad un anno e con multa da lire 500 a 2000.

La stessa pena è applicata, ma non mai nel minimo del grado, ad ogni persona *rivestita di pubblica qualità, che scientemente* opera la indebita inscrizione o *cancellazione.*

Colla pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione delle liste elettorali per l'uso prescritto dalla legge.

(Continua).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Gli emendamenti al progetto per la riforma della legge comunale e provinciale sommano già ad una ventina, senza contare quelli che verranno fuori durante la discussione.

Due punti sono grandemente controversi, il sindaco elettivo, e l'articolo ministeriale che conferisce l'elettorato *amministrativo* a tutti quelli che sono elettori politici.

Il ministero abbandonerà *questa* proposta; quanto alla prima sui sindaci si verrà a qualche temperamento.

— In seguito alla disgrazia avvenuta a Roma, il deputato Odescalchi ha presentato alla presidenza della Camera domanda di interpellare il Governo a proposito della corsa dei barberi. L'on. Odescalchi desidera sapere se l'on. Depretis intende opporre un divieto assoluto al Municipio di Roma, il quale permette uno spettacolo contrario alla morale e all'ordine pubblico.

— Dicesi che il ministro Ferrero sarebbe deciso di ritirarsi dal Ministero, se la Camera respinge alcune sue proposte relative all'ordinamento dell'esercito e specialmente quelle riguardanti la cavalleria e l'artiglieria.

— Si conferma che alla riapertura della Camera si discuteranno anzitutto i progetti *militari.*

— Si conferma che dal ministero della marina sono partiti ordini di spingere colla maggiore alacrità i lavori di allestimento delle nuove navi. Tali *ordini si pongono in* relazione colle complicazioni europee che si intravedono.

ITALIA

Roma — A Roma l'altra sera due guardie, pattugliando presso il Colosseo, rinvennero il cadavere di uomo che aveva due larghe ferite alla fronte. Addosso al cadavere non fu trovato nulla che potesse dar lume agli agenti. Come si è svolto, come si è compiuto il triste dramma? Mistero — dicono i cronisti.

Adria — Lunedì successe un grave fatto in Adria.

Esiste colà un complotto di internazionalisti che tenevano raccolta in un caffè. Essi eran tenuti d'occhio dall'autorità, e un direttore di quel caffè che aiutava la comitiva fu licenziato.

Quei messeri vedendosi disturbati nelle loro imprese, giurarono di vendicarsi, massime contro il Commissario distrettuale; e non è molto si sparsero pel paese alcuni cartellini, nei quali si leggeva: il Comitato si vendicherà.

E la vendetta giunse. Domenica, mentre il Commissario, reo di aver fatto il suo dovere, stava facendo colazione in una trattoria, entrati alcuni individui, uno gli infersе per di dietro una coltellata sotto la scapola. La ferita penetrò nella cavità per dodici millimetri.

Il feritore fu tosto arrestato. Una commissione giudiziaria di Rovigo si recò ad Adria per constatare il fatto. La ferita del Commissario quantunque grave, non sembra mortale.

Assisi — Siccome è molto raro il trovare nei giornali liberali parole di lode

per qualche religioso, ci piace di riferire quanto scrivono da Assisi al *Diritto* in lode di quell'apostolo di carità che è il Padre Lodovico da Casoria.

« Fin dal 1871 (dice la corrispondenza) il Padre Lodovico da Casoria acquistava in Assisi un vasto fabbricato e vi fondava un Istituto per i poveri fanciulli ciechi e sordo-muti, unico di tal genere che esista nelle Marche e nell'Umbria. Egli affidava la direzione della nuova opera di carità al Padre Diego da Napoli, il quale con zelo e amore si dava ad organizzarla ed a fornirla di tutte le località e gli arredi necessari a raggiungerne pienamente lo scopo. Un abile professore patentato per l'insegnamento dei sordo-muti, li ammaestra non solo a leggere ed a scrivere ma perfino a parlare; oltrechè sono istruiti nelle arti del calzolaio e dell'ebanista. Ciascuno dei ciechi suona un istrumento musicale e tutti leggono e scrivono coi mezzi più recentemente trovati. Non vi è *forestiere* che venga in Assisi che non ami visitare questo modesto istituto; il quale poi si regge esclusivamente con volontarie contribuzioni, e colle fatiche gratuite di chi vi è preposto alla direzione ed alla assistenza dei ricoverati.

« Or bene, questa benefica istituzione, il giorno 11 corrente era colpita da una irreparabile sventura. In detto giorno cessava di vivere il Padre Diego da Napoli, dopo pochi giorni di malattia! Questa disgrazia non solo privava la pia opera di un sapiente ed amoroso direttore, ma lasciava scoperto un *non mediocre deficit* nella sua amministrazione, *deficit* che forse il Padre Diego, colle sue vaste relazioni, sapeva già in qual modo ricolmare. A riparare un simile sconcio si è in indirizzata al ministro della pubblica istruzione una domanda di sussidio, la quale essendo munita della firma della intiera rappresentanza comunale e dei più cospicui cittadini, giova sperare che non resterà inesaudita. »

ESTERO

Germania

Si scrive da Berlino all'*Univers* che l'imperatore Guglielmo ha autorizzato i membri delle associazioni e congregazioni tanto religiose quanto laicali, che si occupano d'opere di carità, a viaggiare pagando solo il quarto delle spese, su tutte le ferrovie dell'impero, ogni volta che la loro missione li chiama in qualche parte. Questa autorizzazione ha fatto il migliore effetto in tutti i circoli conservatori e cristiani.

Russia

Secondo notizie pervenute da Pietroburgo già era assicurata la nomina di Ignatieff a ministro degli affari esteri in luogo di Giers; ma a causa dell'apprensione destata in Europa dal discorso di Skobeleff, la nomina è stata sospesa.

Il nome del generale Ignatieff (già ambasciatore russo a Costantinopoli) quegli che preparò la guerra russo-turca del 78, significherebbe nuove ostilità e darebbe valore assoluto alle parole di Skobeleff.

Pare che lo Czar impensierito dell'attitudine delle potenze, abbia pregato il signor Giers a desistere pel momento dal suo proposito e rimanere al suo posto.

DIARIO SACRO

Venerdì 24 febbraio

S. Mattia apostolo

(Primo quarto — o. 10.20 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

24 febbraio 1318 — Si pubblica lo statuto della villa di Gladrecis in Schiavonia.

Cose di Casa e Varietà

Processo dei brillanti della principessa Metternich. Martedì 21 è incominciato presso la nostra Corte d'Assise il processo pel furto dei brillanti perpetrato lungo la linea Pontebba-Mestre a danno della principessa Metternich.

La prima udienza fu tutta spesa nella costituzione dei Giurì e nell'appello dei testimoni. Nell'udienza di ieri si procedette all'audizione degli imputati.

Il sig. Presidente comincia a interrogare l'imputato Veronese Andrea, capo conduttore. Questi dichiara che tutti i suoi interrogatori scritti, fatti davanti agli ufficiali di P. S. gli vennero estorti colle minaccie, colle promesse, con raggiri d'ogni genere, specialmente per parte del vice ispettore Giacometti; che gli altri, raccolti nei verbali del Giudice istruttore, furono naturalmente conseguenza del labirinto in cui l'avea posto la Questura.

Dice che non contengono la verità ed afferma che il furto venne ideato dal conduttore Cambiolo, il quale era sciente che col treno diretto 29 del 23 ottobre p. p. viaggiava una donna illustre e ricca, e quindi supponeva l'esistenza di oggetti di valore nel di lei bagaglio. Cambiolo aprì il baule con una chiave che asseriva aver rinvenuta a Pontebba durante la visita doganale dei bagagli; trovò una cassetta di oggetti preziosi che forzò con un coltello, del quale si servì anche per scastonare i diamanti.

Consumato il furto, Cambiolo ripose i bagagli a posto, e si continuò il viaggio senza altri incidenti.

I diamanti se li trattenne Cambiolo, promettendo di darne a Veronese la sua parte quando avesse potuto venderli, e tutta la storia del rinvenimento nella fogna, non fu che una trovata del vice ispettore Giacometti, concertata col Cambiolo ormai ridotto a stromento cieco della polizia per farsi della *reclame*. Nega ogni rapporto col Messaglio e sostiene di non aver non solo venduti, ma nemmeno mai parlato con lui di diamanti.

La novella confessione del Veronese, così diversa dal processo scritto, scombussola Cambiolo, il quale richiamato a giustificarsi parla lungamente con facondia, e dice essere tutto falso l'addebito a lui fatto dal compagno. Si dichiara innocente ed ammette di aver corrisposto a desiderii degli agenti di P. S. quando vollero far di lui, il soffione degli altri accusati.

Messaglio mantiene le negative sempre opposte alla accusa di ricettazione a lui fatta — rivela tutte le gherminelle usate con lui dall'ispettore Giacometti, racconta dei vanti che faceva di se questo funzionario, e se nello svolgersi del processo resteranno confermate le sue parole, resterà la *convinzione* che Giacometti *blagò* molto in questo affare — e pur di riuscire a far *chiasso non badò* molto ai mezzi.

Viste le contraddizioni e le varianti, il signor Presidente ordina la lettura degli interrogatori scritti degli accusati, la quale durò parecchie ore e con essa si chiuse l'udienza.

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana ha conferito al medico veterinario dott. Tacito Zambelli l'incarico di presenziare gli esperimenti, che saranno fatti in Milano, di inoculazione del *virus* carbonchioso negli animali bovini ed ovini.

Il Comitato esecutivo pel Consorzio Ledra-Tagliamento ha pubblicato un avviso in cui sono indicate le condizioni di favore per gli acquirenti delle prime 150 once d'acqua a' perpetuità, le condizioni per gli acquirenti d'acqua a tempo determinato e le condizioni per gli adacquamenti. Notiamo che nell'anno in corso i semplici adacquamenti non verranno accordati se non dopo serviti i sottoscrittori a perpetuità e quelli a tempo determinato (vale dire se ed in quanto dopo ciò rimanesse tuttavia dell'acqua disponibile) e soltanto nel caso che dall'ufficio tecnico del Consorzio sia giudicato che lo adacquamento richiesto non presenti grave difficoltà o pericolo di danno al canale.

Un bell'aneddoto sul progresso morale dei nostri tempi. Scrivono da San Remo al *Cittadino* di Genova:

« *Una lezione di carità* venne data giorni sono in San Remo, e credo opportuno scriverne qualche cosa.

Nella settimana scorsa ebbero luogo qui due *beneficiate*; l'una in favore degli *animali*, o, a meglio dire della Società protettrice degli animali; e la seconda in favore dei poveri. Per la prima, era sì numerosa l'udienza, che fu duopo raddoppiare il numero dei seggioloni e fruttò un introito di L. 1650, e nella serata di beneficenza pei poveri si ebbe l'introito di appena 960 lire. A voi lascio commentare il fatto e trarne la conseguenza.

Con tuttociò un *giornale* del luogo, dando il resoconto dello splendido esempio di *carità animalesca* si lamentava che *l'altissimo scopo di benefica educazione* (intendi dalla Società *protettrice degli animali*) *molti sono gli ignoranti che ancora non sono riusciti ad intendere.* »

Ma che cosa vuole il giornale? Non gli basta che la serata a benefizio della Società zoofila abbia date maggior provento di quella che avea luogo a benefizio dei poveretti posposti così alle bestie?

Rendita esente da Tasse. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 26 gennaio pel quale:

Sono esenti da bollo, senza che si faccia luogo alla ripetizione della tassa, le domande che si presentano all'amministrazione del debito pubblico dello Stato per le seguenti operazioni riflettenti il consolidato 5 e 3 per cento, cioè:

a) Per il tramutamento delle iscrizioni al portatore in iscrizioni nominative o miste;

b) Per la traslazione nelle iscrizioni nominative o miste;

c) Per il trasporto del pagamento delle iscrizioni nominative da una Cassa ad un'altra.

d) Per la rinnovazione dei certificati di proprietà o di usufrutto, quando su questi sono esauriti i compartimenti destinati a segnarvi il pagamento delle rate semestrali e per la rinnovazione dei certificati di rendita mista, quando ne siano esaurite le cedole;

e) E per la semplice riunione delle iscrizioni nominative.

Le ricevute dei titoli di rendita che si presentano all'amministrazione del debito pubblico per le operazioni contemplate dall'articolo precedente, sono esenti dalla tassa stabilita dall'art. 45 della tariffa sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi.

ULTIME NOTIZIE

La sera del 19 fu rovesciato a Calais dalla tempesta il grosso argine del vecchio bacino. Il mare frangevasi furiosamente contro l'argine e le onde s'innalzavano ad altezze prodigiose; in poco d'ora il mare s'aperse una breccia larga 80 m. per cui inabissandosi le onde, tutto distrussero e portarono via, macchine, vagoni, enormi vasi di ferro e l'intero materiale che serve alla costruzione delle cateratte e dei bacini. I danni sono enormi.

— Si ha da Antivari che il colonnello Popoff il quale recò al principe Nikita i due stalloni, si fermerà colà col pretesto di una cura di bagni di mare tiepido; in realtà per attendere gli avvenimenti. Così pure vi sono attesi altri ufficiali russi, che presero un permesso di undici mesi. — Credesi che questi ufficiali russi sieno l'avanguardia della colonna, capitanata da Skobeleff, che fra giorni si recherà sulla penisola balcanica per organizzarvi l'insurrezione di tutti gli slavi del sud contro l'Austria.

— La borgata di Metokia che aveva mandato una deputazione a Jovanovic, governatore della Dalmazia, per significargli la sua sottomissione all'Austria, venne nella notte di sabato a domenica incendiata dagli insorti. Gli abitanti mentre tentavano di fuggire furono massacrati.

— Telegrafasi da Cettigne che il generale Skobeleff arriverà colà nella settimana ventura.

— Popovitich, fratello del presidente della Skupcina (assemblea) serba, partirà da Pietroburgo, per incarico del Comitato slavo e di Aksakoff (capo ufficiale dei panslavisti) e si recherà a Belgrado, donde spera di far giungere agl'insorti 300 fucili.

Esso è destinato a formare una banda di 150 uomini per cominciare le guerriglie contro l'Austria dalla parte della Serbia.

— Il *Novoie Vremia* assicura essere avvenuto in Parigi un convegno tra Gambetta e Skobeleff.

— Fu scoperta a Berlino una banda di falsi monetari russi. Si crede che abbiano complici in Parigi e Londra.

— Il principe Arnolfo di Baviera si è volontariamente unito alle truppe austriache che combattono *contro gl'insorti*.

— Un telegramma *Reuter* afferma che il metropolitano di Mosca, Macario, indirizzò allo czar una lettera per consigliarlo ad uscire dal suo ritiro « giacchè la codardia è ingiuriosa alle tradizioni nazionali osservate sempre da' suoi antecessori. Un imperatore di Russia dovrebbe sentirsi abbastanza forte da governare col consiglio di assennati ministri e non sequestrarsi dal popolo. » Letta la missiva, lo czar indignatissimo chiamò a sè il procuratore generale del Santo Sinodo e gli domandò se poteva destituire il metropolitano. « Sì, Maestà, rispose l'altro, ma non senza l'assenso dell'assemblea generale degli arcivescovi. »

TELEGRAMMI

Costantinopoli 21 — Tissot e Dufferin comunicarono ad Assym una risposta identica alla nota della Porta del 13 gennaio che chiedeva spiegazioni sull'intenzione della Francia e dell'Inghilterra riguardo l'Egitto. La risposta dice che la trasmissione diretta della nota 7 gennaio al Kedive non è cosa insolita, e conforme a molti precedenti; mira soltanto alla prosperità all'interesse dell'Egitto. Gli stessi termini della nota provano che la Francia, e l'Inghilterra non hanno mai pensato a misconoscere i diritti del Sultano sull'Egitto.

Parigi 21 — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Tissot ad ambasciatore a Londra, Noailles a Costantinopoli.

Tunisi 22 — Il successore di Roustan sarebbe il prefetto d'uno dei grandi dipartimenti.

New York 22 — Le pioggie continuano: l'innondazione nell'Ohio sul Mississipi copre le rive fino alla distanza di quindici miglia.

Pietroburgo 22 — Il *Giornale di Pietroburgo* parlando del discorso di Skobeleff, ricorda i *principi pacifici proclamati* dallo czar allorchè salì sul trono.

Parigi 22 — Roustan verrà nominato ministro a Washington.

Assicurasi che una nota comune delle potenze risponderà alla dichiarazione anglo-francese sull'Egitto.

Londra 22 — E' cominciata un agitazione agraria nel principato di Galles.

Berlino 22 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Skoboleff ricevette l'ordine di tornare subito a Pietroburgo.

Vienna 22 — Si ha da Pietroburgo 21 febbraio che lo Czar fece invitare Skobeleff a tornare a Pietroburgo. Il generale è atteso fra breve e dovrà dare spiegazioni sulla condotta tenuta a Parigi.

Genova 22 — Da stamane alle ore 5 brucia la fabbrica di candele steariche di Bottaro a Rivarolo. I pompieri e tutte le autorità accorsero sul luogo.

Genova 22 — L'incendio della fabbrica Bottaro fu impossibile domare. La fabbrica venne intieramente distrutta, era assicurata per oltre 2 milioni. Nessuna vittima. La causa dell'incendio è ignota.

Londra 21 — *(Camera dei Comuni)* La mozione di Labouchere che dichiara vacante il seggio di Bradlaugh è respinta. Entra Bradlaugh e firma la formula di giuramento dichiarando quindi di avere prestato giuramento.

Il presidente lo invita ad uscire, egli obbedisce, dicendo che reclamerà il suo seggio.

Churchill riprende la mozione di Labouchere. La proposta di Gladstone di aggiornare la discussione a domani viene approvata.

Pietroburgo 21 — Il giornale ufficiale dice in occasione del discorso di Skobeleff, che dichiarazioni fatte da persone non autorizzate, non hanno alcuna influenza sulla politica estera russa, nè possono modificare i buoni rapporti cogli stati vicini basati sulle amicizie dei sovrani, sugli interessi dei popoli e sul rispetto dei trattati. La Gazzetta (tedesca) di Pietroburgo l'*Hérold* e la *Novoje Vremja* biasimano il discorso di Skobeleff.

Parigi 22 — La *Republique* ha da Berlino:

I giornali non sono soddisfatti delle dichiarazioni del giornale ufficioso russo riguardo Skobeleff; domandano la punizione del generale.

Madrid 22 — Un articolo pubblicato in un giornale da Castelar dice di temere una futura grande invasione slava in Europa.

La civiltà esigerà l'alleanza della razza latina con la tedesca.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 22 febbraio

Rendita 5 0[0 god 1 genn 81 da L. 88,13 a L. 88.23
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.30 a L. 90,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,07 a L. 21.09
Bancanotte austriache da . 221,25 a 221,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 22 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.35
Napoleoni d'oro 21.05

Parigi 22 febbraio

Rendita francese 3 0[0 . . 82,90
" " 5 0[0 . 114,85
" Italiana 5 0[0 . 85,80
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.29,1[2
" sull' Italia . . 5 1[2
Consolidati Inglesi . . 100.3[8
Turca 11.20

Vienna 22 febbraio

Mobiliare 298.25
Lombarde 126,75
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 815.—
Napoleoni d'oro . . . 9.52 1[2
Cambio su Parigi . . . 47.62
" su Londra . . . 120.55
Rend. austriaca in argento 72.25

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant., ore 12.40 mer., ore 7.42 pom., ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto*, ore 10.10 ant., ore 2.35 pom., ore 8.28 pom., ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant., ore 4.18 pom., ore 7.50 pom., ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant., ore 3.17 pom., ore 8.47 pom., ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant., ore 9.28 ant., ore 4.57 pom., ore 8.28 pom. *diretto*, ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant., ore 7.45 ant. *diretto*, ore 10.35 ant., ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.8	760.0	761.6
Umidità relativa	61	40	73
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	W	calma
Vento velocità chilometr.	0	8	0
Termometro centigrado. .	4.6	11.7	4.9

Temperatura massima 13.4 — minima 1.4 | Temperatura minima all' aperto 3.6

Udine — Tip Patronato